

Sandro Ermino Fermo

“Sid Artù e il suo subconscio inglese (con frammenti di anarchia spirituale)”.

Sid Artù e il suo subconscio inglese, di Sandro Ermino Fermo, è un volumetto d'inaspettato interesse per la freschezza dell'ispirazione, l'immediatezza dell'espressione e la forza prorompente della forma linguistica talora priva di ogni mediazione, volutamente diretta.

In particolare quello di Sandro Ermino è un linguaggio forte, fatto di oggetti, cose, immagini significative, un linguaggio decisamente immaginoso, talora deliberatamente provocatorio, spregiativo del buon senso comune e del perbenismo dominante, mi si conceda il termine, iconoclasta; un linguaggio che tende a suggerire lo squilibrio, quasi se ne compiace, e disprezza l'equilibrio, il già dato, il normale, la normalità; un linguaggio, infine, violentemente dissacrante.

Corrispondentemente a simile impostazione formale, il libretto presenta una certa concettosità, un certo intellettualismo, apparentemente in contrasto con l'immediatezza e la freschezza di cui s'è discorso di sopra, il quale passa anche attraverso la ricchezza dell'aggettivazione.

Il corpo della composizione è un dialogo a tre fra Sid Artù, il Subconscio inglese ed una non meglio identificata “Narrazione” che volta per volta interviene, segna cambiamenti di scena e mutazioni di argomento, quasi come il Coro di una tragedia greca, e fa da sfondo sentenzioso al dialogo tra i due, o da commento.

Il dialogo porta avanti un ragionamento concettoso ed intellettualistico che si lascia seguire con la passione di un pensiero coinvolgente e sembra l'opera di un folle od opera di un riflessivo solitario o comunque di una mente ribelle alla normalità.

Sandro Ermino è alla sua prima esperienza di scrittura e so che è già alle prese con altre creazioni da mandare in stampa.

Per ora si accontenta di una pubblicazione in proprio, ma credo che in futuro meriterà l'attenzione di un pubblico giovane e vasto e spero che queste brevi e fugaci considerazioni gli siano di buon auspicio.

Prof. Franco Pedatella

Cleto, 1° gennaio 2011